

MONICA DE CARDENAS

Georgina Gratrix

Notes from the Studio

Opening

Wednesday 28 May
6 pm

On view:

from 28.05.2025
to 20.09.2025

Hours

Tuesday – Saturday
11 am – 7 pm

There is something excessive in **Georgina Gratrix**'s paintings (b. 1982, Mexico City). It's not just the material that adds up on the canvas until turning into sculpture, nor the twisted forms defying the rules of painting. Rather, it's a deliberate way of questioning the codes of representation and challenging our expectations.

Raised in Durban on the Eastern coast of South Africa—a tropical city overlooking the Indian Ocean—Gratrix is deeply connected to those places that are often a source of inspiration, as well as a setting for her productions. It's a landscape of lush and vibrant jungles, which are frequently reflected in the subjects that we encounter in the exhibition.

In this new series of works presented by Monica De Cardenas, Gratrix keeps exploring landscape and still life, yet her subjects—flowers, animals, everyday objects, faces—are not faithful representations. Much of the work is dedicated to studio interiors and objects, like an ongoing meditation on painting itself and the tools of the profession, such as the recurring motif of a jug containing brushes.

Gratrix has always worked on the edge between attraction and disturbance. Her visual language is exuberant, dense, and ironic. She turns seemingly banal objects into subjects of focus. She exaggerates details, amplifies features, accumulates references, and reflects on real and imagined faces.

Gratrix stages the everyday, playing with its painterly clichés—irony becomes a critical tool, a lens through which to look at tradition while simultaneously dismantling it. Her work is rich with references to 20th-century painting traditions, including clear citations to South African visual culture through references to artists like Penny Siopis, Irma Stern, or Robert Hodgins. *"All painting is a conversation with the history of painting,"* Gratrix says, and this ongoing dialogue with the past manifests in her style, blending influences into a constant reflection on painting guidelines and their possible reinterpretation through a wry and personal viewpoint.

Perhaps what strikes one most powerfully in her practice is the understanding of painting, not merely as a means of expression but as a living, pulsing body—her works become a physical and mental space where images take shape and manifest weight. The canvas surface becomes a merging space, where paint develops a sculptural effect, heightening the tactile density and visual force of her compositions. The works on display seem to embody an exercise in freedom, a gesture of intensity, capable of subverting genres and making ambivalence visible through irony.

Micola Clara Brambilla

Georgina Gratrix has had solo exhibitions in major museums and galleries throughout South Africa as well as in Berlin, Mexico City and Los Angeles. Her works have been acquired by well-known private collections such as the Norval Foundation, the Missoni Collection and the Peres Art Museum, Miami. In Cape Town, where she lives and works, she had a personal exhibition at the Norval Foundation in 2021 and at Irma Stern Museum in 2022-2023.

MONICA DE CARDENAS

Georgina Gratrix

Notes from the Studio

Inaugurazione

Mercoledì 28 maggio
ore 18

In mostra:

dal 28.05.2025
al 20.09.2025

Orario

martedì – sabato
11 – 19

C'è qualcosa di eccessivo nella pittura di **Georgina Gratrix** (1982, Città del Messico).

Non è solo la materia che si accumula sulla tela fino a diventare quasi scultura, o le forme distorte che sembrano sfidare le convenzioni pittoriche. È piuttosto un modo consapevole di interrogare i codici della rappresentazione e mettere in discussione le nostre aspettative.

Cresciuta sulla costa orientale del Sudafrica, a Durban – una città tropicale affacciata sull'Oceano Indiano – Gratrix mantiene un legame profondo con quei luoghi, spesso fonte d'ispirazione e scenario della sua produzione. È un paesaggio "giungla", lussureggiante e vibrante, che si riflette spesso nei soggetti che ritroviamo in mostra.

In questa nuova serie di opere, presentata da Monica De Cardenas, Gratrix continua a esplorare il paesaggio e la natura morta, ma i suoi soggetti—fiori, animali, oggetti quotidiani, volti—non sono rappresentazioni fedeli. Gran parte delle opere è dedicata agli interni e agli oggetti dello studio, una sorta di meditazione continua sulla pittura stessa e sugli strumenti del mestiere, come per esempio il motivo ricorrente della brocca contenente i pennelli.

Gratrix lavora da sempre sul confine tra attrazione e disturbo. Il suo linguaggio visivo è esuberante, denso, ironico. Trasforma soggetti apparentemente banali in protagonisti, e lo fa esasperando il dettaglio, amplificando i tratti, accumulando citazioni, rimandi, volti reali e immaginari.

Gratrix mette in scena la quotidianità, giocando con i suoi cliché pittorici: l'ironia diventa uno strumento critico, una lente per guardare la tradizione e, allo stesso tempo, smontarla. Non mancano nel suo lavoro numerosi riferimenti alla tradizione pittorica del Novecento, tra cui richiami evidenti alla cultura visiva sudafricana – in particolare ad artisti come Penny Siopis, Irma Stern o Robert Hodgins. *"All painting is a conversation with the history of painting,"* dice Gratrix, e questo dialogo continuo con il passato si manifesta nel suo linguaggio, che mescola citazioni e influenze in una riflessione costante sulle convenzioni pittoriche e sulla loro possibile rilettura in chiave ironica e personale.

Ciò che forse colpisce con maggiore intensità nella sua pratica è il suo modo di intendere la pittura non solo come mezzo espressivo, ma come un corpo vivo, pulsante, uno spazio fisico e mentale in cui le immagini prendono forma e peso. La superficie della tela diventa terreno di fusione, dove la materia si accumula fino a generare un effetto scultoreo, accentuando la densità tattile e la forza visiva delle sue composizioni. Le opere in mostra sembrano voler rappresentare così un esercizio di libertà, un gesto di intensità capace di sovvertire i generi e rendere visibile, con ironia, l'ambivalenza.

Micola Clara Brambilla

Georgina Gratrix ha esposto nei principali musei e gallerie del Sudafrica, oltre che a Berlino, Città del Messico e Los Angeles. Le sue opere sono state acquisite da note collezioni private come la Norval Foundation di Cape Town, la Missoni Collection e il Peres Art Museum di Miami. A Città del Capo, dove l'artista vive e lavora, ha presentato una personale presso la Norval Foundation nel 2021 e al Museo Irma Stern nel 2022-2023.